

Campidoglio La Federazione contro la bozza che limita l'accesso agli atti ai giornalisti

Bavaglio grillino, in campo la Fnsi

Susanna Novelli
s.novelli@ltempo.it

■ Alla faccia della trasparenza, del governo partecipato, della democrazia diretta. E passi pure la virtuale propaganda a 5 Stelle che dipinge la Capitale come una «metropoli pulita, decorosa», praticamente perfetta, ma dal «gioco elettorale» alla censura il passo è davvero breve e passa tutto attraverso la libertà di informazione. La bozza del nuovo regolamento pensato dall'assessore alla «Roma Semplice», Flavia Marzano che limiterebbe a consiglieri comunali, amministratori e giornalisti l'accesso agli atti amministrativi rappresenta di fatto un passo enorme, molto più lungo della comoda gamba della "censura" che pure da un anno a questa parte sta prendendo sempre più forma in Campidoglio, la «casa dei romani», come dicevano i grillini in campagna elettorale, accompagnati dallo slogan «onestà, trasparenza». Eppure sin da subito tutta questa trasparenza ha cominciato

ad offuscarsi. A partire dall'accesso limitato ai giornalisti a Palazzo Senatorio, ad oggi di fatto consentito solo durante le sedute pubbliche del Consiglio comunale. La scelta di comunicare via social decisioni anche importanti della vita cittadina, l'ultima quella del concordato preventivo per Atac, senza la possibilità di un confronto con la stampa, è stato il secondo tragico segnale. Ancora, le dirette streaming promesse per ogni seduta di giunta, consiglio, commissioni, sono finite nel cestino del risultato elettorale. Adesso, l'accesso agli atti. Sulla vicenda tuttavia è già intervenuta la Federazione Nazionale della Stampa. Il segretario generale Fnsi, Raffaele Lorusso e il direttore Giancarlo Tartaglia, hanno avuto ieri un incontro con l'assessore Marzano e la consigliera capitolina Monica Montella. La Fnsi ha richiamato l'attenzione sull'articolo 39 della bozza di regolamento, che disciplina l'accesso agli atti da parte dei giornalisti e dei social media. Il segretario Lorusso ha evidenziato l'inopportu-

nità di mettere sullo stesso piano organi di stampa e social network. «Ai giornalisti - ha detto - va riconosciuto un accesso semplificato e immediato agli atti pubblici, in ossequio al diritto di informare e al diritto dei cittadini ad essere informati. Non è corretto assimilare i giornali ai social media e i giornalisti ai blogger perché i giornalisti sono tenuti al rispetto di norme di legge, a cominciare dall'obbligo di rispettare la verità sostanziale dei fatti, e di precisi doveri deontologici, sanciti in Codici e Carte professionali. Tali doveri e responsabilità, evidentemente, non valgono per chi, pur utilizzando il web e i social media, giornalista non è e neppure lavora per testate giornalistiche iscritte al Registro della Stampa, così come previsto dalla legge». Un chiarimento necessario ma non sappiamo se sufficiente. Così come la rassicurazione dell'assessore: «Nessun bavaglio all'informazione: trasparenza e tutela del ruolo della stampa nostre assolute priorità».

«riproduzione riservata

39

L'articolo del nuovo regolamento finito sotto i riflettori